Schützenkompanie · Nonsberg · Val de Non

Rifondazione Compagnia Schützen
Wiedergründungfest Schützenkompanie
"BEPO DE MILLER"

Val de Non/Nonsberg

FONDO - Val di Non
31 maggio 2015

Schützenkompanie Ronsberg Val de Non

SEIT 1612
HB
Hofbräuhaus
Traunstein

COMUNITÀ DELLA
VAL DI NON

EMAS
Gestione ambientale verificata
IT-001010

Family

Comune di Fondo

ECOFESTA

Marco Bertagnolli
Capitano della Schützenkompanie "Bepo de Miller"
Val de Non-Nonsberg

E' un onore per me portare a tutti il saluto della Schützenkompanie Val de Non-Nonsberg. Da tempo aspettavamo questo momento, ovvero poter far parte della Federazione del Tirolo Meridionale e presentare la nostra bandiera (Fahne).
Ricordo il nostro primo incontro il 17 giugno 2011, ad una conferenza "Perché gli Schützen in Val di Non" a Casa de Gentili a Sanzeno.
Da quel giorno dopo vari contatti e incontri, ci siamo trovati davanti al notaio in quindici sostenitori per costituire la nostra Compagnia nata il 1° giugno 2012, e intitolata a "Bepo de Miller", giovane di Cles che fece da portaordini per lo stesso Andreas Hofer.
Due anni dopo il 17 maggio 2014, dopo un' accurata ricerca storica, aiutati da diversi documenti scritti e dal Prof. Dott. Helmut Rizzolli abbiamo presentato il nostro Costume nel salone della Villa Imperiale a Passo Mendola. Ci siamo presi del tempo per poter proseguire con armonia nella ricerca e nella conoscenza di questa nostra storia poco conosciuta, inoltre confidiamo che a scuola venga dato più spazio allo studio di questa materia, perché è una ricchezza del nostro patrimonio culturale.
Lo scorso anno abbiamo partecipato a diverse iniziative organizzate dalla Federazione e dalle singole Compagnie e devo dire che tutte le volte ci siamo sentiti a casa.
La Val di Non diede molto per la difesa della sua "Heimat" Tirolese, mettendo a disposizione denari, vettovagliamento, uomini e donne per fermare chiunque cercasse di conquistare questa terra fra i monti.
Gli Schützen organizzati in Compagnie sono esistiti per secoli fino al 1918, operando solamente per ragioni di difesa e mai fuori dai propri confini.
Il nostro compito ora è quello di mantenere la memoria e la conservazione dei valori culturali e sociali che ci contraddistinguono come entità territoriale.
Abbiamo scelto il Comune di Fondo per questa nostra festa visto che qui è vissuta la famiglia De Stefenelli che ha dato i natali a diversi ufficiali decorati degli Schützen Nonesi.

E' nostra intenzione portare i nostri valori, Dio, Patria e Famiglia nel nostro operare quotidiano e nelle relazioni con le realtà associative e volontaristiche della Val di Non e di tutto il Tirolo storico. RingraziandoVi fin d'ora per la partecipazione;

Schützen Heil!

dott. Ugo Rossi
Presidente della Provincia Autonoma di Trento

Ad ogni Compagnia di Schützen è caro il concetto di "patria" (Heimat, in lingua tedesca). Patria intesa non come "delimitazione geografica" in cui far rientrare popoli e comunità diversi tra di loro per culture, lingue e tradizioni e nemmeno come struttura istituzionale in cui queste culture e queste tradizioni si omologano fin quasi a sparire.

Per gli Schützen il concetto di "patria" si concretizza nell'idea di famiglia, in quella di terra lavorata col sudore della fronte, nella bottega in cui l'artigiano produce, nel campanile e nella scuola attorno a cui la piccola comunità di cui ognuno di noi fa parte per diritto di nascita o di residenza e di affiliazione si muove, cresce, costruisce. E ogni Compagnia di Schützen costruisce il proprio orgoglio di Corpo sulla propria "patria", sui confini del proprio paese, sull'orizzonte della propria valle: ecco perché ogni Compagnia è diversa da tutte le altre, perché le radici di ciascuna affondano in storie diverse, in tradizioni identitarie peculiari, in caratteristiche distintive anche se non sempre facilmente percepibili.

La Festa di Rifondazione della Schützen Kompanie "Bepo de Miller" Val de Non-Nonsberg risponde a una necessità che definirei culturale e sociale, più che storica: essere Schützen agli albori del Terzo Millennio trova la propria motivazione non in un rigurgito nostalgico o peggio ancora passatista, bensì nell'appassionata riproposizione di quello spirito libero e autonomo che seppe instillare nelle generazioni della Val di Non succedutesi nei secoli quella responsabile autosufficienza nella difesa della propria gente e delle proprie cose che trovò nel Landlibell uno strumento di attestazione ufficiale. Diventare Schützen non era una vocazione, era la risposta, spesso l'unica possibile, al desiderio di mantenersi strette le famiglie e intonsi i campi, i boschi, le sorgenti, il bestiame.

Oggi tutti questi valori di autoresponsabilità, di condivisione, di ripartizione dei sacrifici e degli oneri per la difesa sono ben interpretati e assimilati dalla nostra Autonomia, un valore concreto, uno strumento prezioso che ci è stato affidato non come beneficio, bensì come riconoscimento della nostra lunga storia di autonomie locali. Oggi essere Schützen significa riconoscersi in questa storia, ma anche saper arricchire la tradizione con quella predisposizione riflessiva attorno ai valori della nostra terra: che sono i valori della coesione, i valori della solidarietà, i valori dell'orgoglio di appartenenza.

Identità di borgata, quindi, identità di valle, identità di una fede vissuta sulla propria pelle e nel proprio cuore in modo intenso. Identità e fierezza di appartenere a una pagina della storia del proprio paese, di quella "patria" che i nostri padri ci hanno consegnato

perché noi, a nostra volta, la riconsegnassimo intatta ai nostri figli.

Ecco perché essere Schützen, oggi, significa essere coscienti che la storia comunque procede, che le giovani generazioni avanzano con pretese e idee sempre nuove e con visioni sempre più ampie e complesse: lo Schützen del ventunesimo secolo accetta la scommessa di confrontarsi con questo mondo in continuo divenire, ma lo fa cosciente che bisogna far emergere sempre e comunque il gruppo, il lavorare assieme, il costruire con le mani e il sudore di tutti una "patria" più bella e migliore.

È questa la "missione" che oggi affidiamo volentieri agli amici della Schützen Kompanie "Bepo de Miller" Val de Non-Nonsberg: essere strumento di Memoria ma anche ambasciatori di pace all'interno di quell'Euroregione che è già cuore pulsante nel centro dell'Europa; coltivare la propria storia come un patrimonio prezioso che va quotidianamente rivissuto alla luce dell'oggi; trasmettere ai nostri figli i valori dell'accoglienza, della generosità e dell'impegno. Sono, questi, valori profondi, valori che contano, sono riferimenti etici che ci rendono più liberi, sono gli insegnamenti del passato che ci guidano ad affrontare il futuro a testa alta.

Remo Bonadiman
Sindaco del Comune di Fondo

E' un onore per l'Amministrazione comunale di Fondo ospitare le celebrazioni della rifondazione della Compagnia dei Bersaglieri Tirolesi "Bepo de Miller" Val de Non-Nonsberg. Mi congratulo con le persone che hanno voluto, con passione e tenacia, far rinascere anche in Val di Non una Compagnia di Schützen a ricordo delle varie Compagnie presenti nella nostra valle fino al 1918 e che avevano il compito di difendere il territorio da attacchi esterni.

La comunità di Fondo è orgogliosa che la nuova Compagnia della Val di Non sia stata intitolata a "Bepo de Miller", ragazzo dodicenne incaricato di trasmettere ordini tra i vari gruppi di Schutzen durante l'insurrezione contro i franco-bavaresi. Questo ragazzo era nipote di Girolamo de Stefenelli capitano della Compagnia di Fondo e appartenente ad una delle più importanti famiglie della nostra Comunità che dette i natali anche al famoso missionario salesiano don Alessandro de Stefenelli che operò per trent'anni in Patagonia realizzando opere molto importanti.

Fa molto piacere vedere come molte persone della nostra valle abbiano aderito a questo importante progetto culturale che aiuta ad approfondire la conoscenza della nostra storia e alla valorizzare le nostre tradizioni. Sono valori fondamentali che dobbiamo conoscere e mantenere per garantire un futuro migliore a noi e alle prossime generazioni.

L'amministrazione Comunale di Fondo darà tutto il supporto per far sì che questo evento diventi un momento d' incontro e di crescita per tutti i partecipanti.

Ringrazio gli organizzatori per aver scelto Fondo per i festeggiamenti della rifondazione della Compagnia.

Porgo un caloroso saluto di benvenuto a tutti coloro che parteciperanno alla "FESTA DI RIFONDAZIONE" augurando che questo importante evento sia il primo di tanti altri che rafforzino la memoria storica del nostro passato.

Rolando Valentini
Assessore della Comunità della Valledi Non

Conoscenza e collaborazione sono due aspetti che devono trovare spazio nella società odierna al fine di rafforzare la Comunità e renderla sempre più consapevole, coesa, solidale e responsabile. Conoscere il proprio passato aiuta a vivere il presente e a costruire il futuro; collaborare con persone ed Enti rappresenta un'opportunità di crescita culturale oltre che una necessità per valorizzare al meglio le risorse disponibili.

Con questo spirito e con grande piacere abbiamo accolto la richiesta di collaborazione che la Compagnia degli Schützen Nonsberg ci ha formulato per l'organizzazione dell'importante manifestazione che porterà a Fondo in Val di Non il 30 e 31 maggio le Compagnie degli Schützen. Diamo quindi il benvenuto a tutti coloro che potranno godere di questa manifestazione e frequentare la Val di Non, augurando loro di poter trovare un ambiente ospitale e generoso, come la Valle sa essere nel quotidiano e nelle grandi occasioni.

La Val di Non ha certamente delle tradizioni e peculiarità, tra queste, vista anche la sua posizione geografica, si presenta come un territorio di transito che ha visto e conosciuto nel tempo l'incontro di culture diverse. Per noi questo è un elemento di pregio che vorremmo valorizzare con senso di apertura e dialogo. Condizioni queste che rendono la Valle non una terra di confine ma un territorio di contatto. Attenti alle tradizioni, guardando al futuro, riusciamo a leggere questa occasione come un confronto positivo e propositivo che offre una chiave di lettura ai confini fisici, culturali e mentali non come elementi di chiusura e conservazione nostalgica del passato, ma piuttosto come elementi di contatto attraverso i quali far emergere valori comuni e facilitare l'intrecciarsi di pensieri, culture e realtà diverse con l'intento di costruire un percorso di crescita e valorizzazione della Comunità intera.

La sensibilità che accomuna le persone organizzatrici e gli ospiti che interverranno alla manifestazione trova piena condivisione in molti valori fondamentali. Se da un lato l'aspetto socio-culturale, nel rispetto umano e delle proprie appartenenze, è foriero di crescita e innovazione per le persone, dall'altro il rispetto ambientale costituisce un nobile sentimento comune di amore e conservazione verso la nostra terra.

Ringrazio il Comandante della Compagnia Nonsberg Marco Bertagnolli e Donatella Sembianti per il loro spirito dinamico e generoso, per l'opportunità di collaborazione che ci è stata data, per l'occasione di incontro e di conoscenza del nostro territorio con le molte realtà che parteciperanno alla manifestazione alle quali mi pregio di formulare un caloroso benvenuto.

Mjr.Paolo Dalprà
Landeskommandant della Federazione
delle Compagnie Schützen del Welschtirol

Da anni il Welschtiroler Schützenbund sta operando nella direzione di ricomporre tutte le Compagnie di Sizzeri cancellate con l'avvento del fascismo. Un percorso arduo , che ogni anno trova nuove persone volonterose che riportano la cultura e la storia nei propri paesi. A questo appello, come vallata, mancava solo la Val di Non. Grazie alla caparbietà con la quale Donatella Sembianti prima ed ora il capitano Bertagnolli hanno portato avanti le loro idee, si è piano piano ricostituita la Compagnia Nonsberg. Un cammino difficile in una vallata dove sembrava impossibile riportare gli Schützen .

Da buoni "nonesi " però i promotori non si sono arresi, anzi. Alla faccia di chi parla di contributi provinciali, si sono autofinanziati gettando le fondamenta di quella che oggi è una realtà consolidata, una Compagnia unita. Una Compagnia dove l'orgoglio di aver investito soldi di tasca propria ha avuto il risultato di avere persone convinte, persone veramente legate al mondo ed ai valori degli Schützen tirolesi.

Ringrazio tutta la Compagnia per la correttezza con la quale si sono sempre confrontati con la Federazione accettando i consigli ed i suggerimenti che venivano dati. Una collaborazione fondamentale che spero si consolidi in tutte le "Schützenkompanien" perché solo uniti possiamo lottare per i nostri obiettivi. Solo uniti possiamo contrastare chi la verità della storia non vuole ancora accettarla. Solo uniti raggiungeremo L'Euroregione tirolese.

Auguro alla Schützenkompanie Nonsberg tanta felicità come premio a tanti anni di duri sacrifici!

Schützen Heil

Elmar Thaler
Landeskommandant
Schützenkompanie Südtirol

Compatrioti Tirolesi!

Guardo con sincera ammirazione al Welschtirol, dove negli ultimi anni sono state rifondate moltissime Compagnie Schützen. Anche nel territorio della Val di Non / Nonsberg si è giunti a questo importante momento, grazie ad un considerevole gruppo di persone che, unite dal comune ideale e dal profondo amore per la tradizione, vivono ed operano interpretando modernamente i valori che i nostri avi ci hanno tramandato.

Noi Schützen non siamo dei nostalgici, non siamo associazioni folcloristiche e soprattutto non siamo dei retrogradi reazionari. Il nostro intento è invece quello di partecipare attivamente alla costruzione del futuro, nostro e della nostra Terra, quella Terra che da Borghetto arriva fino a Kufstein. Noi vogliamo attualizzare la nostra Storia, vogliamo superare le frontiere tracciate nel secolo scorso dagli stati nazionalisti, perché per noi il Tirolo è e sarà sempre uno solo, da Borghetto a Kufstein.

Auguro quindi alla Schützenkompanie "Bepo de Miller" Nonsberg-Val de Non tutto il coraggio e la forza d'animo necessari in quest'epoca cosi ostile. Ma soprattutto auguro alla nuova Compagnia di saper far conoscere e condividere a più persone possibile la nostra Storia, i nostri Valori ed il nostro Ideale.

Mjr. Andreas Leiter Reber
Bezirkmajor
Burggrafenamt-Passeier

Cari Schützen e Marketenderinnen della nuova Compagnia "Bepo de Miller" Nonsberg-Val de Non!

Con piacere vi porgo il saluto e le più sincere congratulazioni degli Schützen del Comitato Burggrafenamt-Passeier. Sono lieto che possiamo essere la Compagnia d'Onore per la vostra festa di Rifondazione. Tanto più che il Passo Palade è sempre stato un raccordo importante tra il Burgraviato, la zona di Merano e la Val di Non, un raccordo tra il Tirolo tedesco e il Tirolo italiano.

I delitti del Nazionalismo del 19° secolo e delle due Guerre Mondiali hanno distrutto tanto della vecchia consapevolezza tirolese. Ma io sono sicuro che oggi le nostre Compagnie attraverso i rapporti di amicizia intrapresi hanno instaurato un legame che ci unisce sia personalmente che politicamente.

Noi ci impegniamo per il superamento dei confini nazionali e aspiriamo a un'Europa comune dei popoli e delle regioni. Per raggiungere questo obiettivo il Vecchio Burgraviato tirolese e la Val di Non possono fungere da garanti per un futuro dove l'intero Tirolo diventi di nuovo un territorio unito europeo.

Schützen Heil!

Ehrenformation des Bezirks Burggrafenamt-Passeier

Angelika Haller
Bezirksmarketenderin
Schützenbezirkes Burgrafenamt

Cari compagni Schützen e Marketenderinnen,

Come Bezirksmarketenderin del Schützenbezirkes Burggrafenamt è per me un piacere, a nome di tutte le nostre Marketenderinnen, congraturlarmi con la Schützenkompanie "Bepo de Miller" per la sua rifondazione.

A maggior ragione le congratulazioni, visto che la famiglia di Bepo ha le sue radici nel Burgraviato a Lana, il mio paese natale. Inoltre per me è un particolare onore poter esprimervi le mie congratulazioni, dato che mia madre è discendente della stessa famiglia dei Miller – Aichholz. Mi riempie di orgoglio che con il nome della Compagnia venga portato avanti un pezzo della mia storia di famiglia. In tal senso, spero che voi cari compagni Schützen, salvaguardiate usanze e valori con cuore e ragione.

Auguro alla compagnia di tenere pienamente e costantemente viva la storia e la tradizione, trovando idee nuove per portare tanto di positivo per la vostra comunità e la nostra Heimat. Come Marketenderin, vorrei incoraggiare particolarmente le ragazze e le donne ad occuparsi ed avvicinarsi alla realtà degli Schützen tirolesi, e quindi di arricchire la compagnia come Marketenderin, con idee adeguate ai tempi, ma profondamente radicate nelle nostre tradizioni.

Ehrenformation des Bezirks Burggrafenamt-Passeier

Le compagnie Schützen in Val di Non fino al 1918

di Andrea Graiff

Schützen, Sizzeri, Scizzeri, Bersaglieri tirolesi, Bersaglieri immatricolati: tanti termini per definire gli uomini della particolare struttura di difesa dei confini del Tirolo istituita nel 1511 dall'accordo del Principe Vescovo di Trento Giorgio Neideck, il Principe Vescovo Cristoforo di Bressanone e la Contea del Tirolo, con l'Imperatore Massimiliano I d'Austria. Il patto, denominato *Landlibell*, regolamentava il servizio militare per la difesa del territorio e prevedeva in caso di aggressione l'arruolamento in loco di difensori (*Schützen* in tedesco) con l'impegno di impiegare questi uomini solo all'interno del territorio tirolese. In tempi di pace gli *Sizzeri* , come venivano chiamati in Val di Non, si esercitavano all'uso delle armi da fuoco presso i Casini di Bersaglio che organizzavano gare e competizioni. L'Arciduca Ferdinando II d'Austria già alla fine del '500 favorì l'istituzione dei Casini di Bersaglio(ovvero poligoni di tiro a fuoco) in ogni distretto del Tirolo. Nell'Ottocento in Val di Non vi erano cinque Casini di Bersaglio: Cles,Taio, Fondo, Proveis e Laurein.

Medaglia d'argento al valore concessa dall'Imperatore Francesco II° nel 1797 ai difensori tirolesi (proprietà famiglia Gianotti di Bresimo).

Dei vari documenti che testimoniano la partecipazione popolare all'ideale hoferiano, ve n'è uno assai singolare e conservato a Sfruz. Un "fornelaro" di Sfruz, Bortolo Caos (Cavosi), reduce dai fatti d'arme del 1809, usò una forma di terracotta usata per modellare le olle che servivano per costruire le famose stufe di Sfruz, per lasciare una breve testimonianza scritta sui fatti di quell'anno. Si tratta di uno stampo in terracotta (dimensioni cm 38x17x5) su cui il Caos incise la seguente scritta: D.O.M. -1809 li 4 luglio- Bortolo Caos fornelaro di Sfruz. Questo pasato aprile siamo stati in masa tuto il Tirolo contro la Fra(n)za e contro la Baviera. No fu gran mortalità di parsona- gran bataglia che a vinta la masa tirolesa coli Bavaresi e ora ne siamo liberati dala schiavitù bavaresa.

A Cles è ancora utilizzato il toponimo Bersaglio per definire un'area sulle pendici del Monte di Cles dove era stato costruito il Casino nel 1847.

Nel 1605 l'Arciduca Massimilano III emanò le disposizioni per organizzare i Bersaglieri in Compagnie con una gerarchia militare che preveda un comandante, sottufficiali, un chirurgo, l'alfiere, i trombettieri, gli archibugieri etc. Già dal 1600 le Compagnie eleggevano i propri ufficiali e sottufficiali. La chiamata alle armi in caso di minaccia dei confini veniva effettuata con il suono delle campane a martello e successivamente anche con l'accensione di fuochi d'allarme in luoghi prestabiliti per sollecitare la mobilitazione delle Compagnie di Bersaglieri. In Val di Non la segnalazione dell'allarme avveniva con un fuoco acceso a Segonzone sopra il Castel Belasi e sul Monte di Revò come si desume da un manifesto del 1647 conservato nella Biblioteca di Trento.

L'epopea degli *Schützen/Bersaglieri tirolesi* in particolare quelli delle Valli del Noce, si colloca nel periodo delle invasioni francesi del Tirolo ovvero dal 1796 al 1809, quando all'avvicinarsi delle truppe francesi ai confini, nel convegno degli Stati tenuto a Bolzano nel maggio-giugno del 1796 si definirono le linee di difesa con l'istituzione di due Deputazioni

di difesa, una con sede a Bolzano per l'area atesina e una con sede a Innsbruck per l'area settentrionale. Nello stesso convegno si organizzarono le Compagnie di Bersaglieri e al Principato di Trento fu dato l'incarico di allestirne 36 sul proprio territorio. Ogni Compagnia doveva avere una forza di almeno 120 uomini. Il Capitano designato dalla comunità , era nominato ufficialmente con decreto dal Principe Vescovo che concedeva la *Patente di Capitano dei Bersaglieri*. E' proprio in quel momento che nasce il termine di Bersagliere, utilizzato nel Tirolo meridionale.

La prima Compagnia dei Bersaglieri Tirolesi delle Valli di Non e di Sole durante la prima invasione francese venne costituita nel mese di luglio 1796 dal Capitano dott. Lugi Gilli, nato a Brez il 2 gennaio 1760. Detta Compagnia fu destinata alla difesa del confine del Tonale. La bandiera riportava lo stemma del Principe Vescovo Pietro Vigilio Thun. Altre compagnie si aggiunsero: la Compagnia di Sarnonico comandata dal Capitano Tommaso de Maffei, la Compagnia di Livo comandata dal Capitano Alessandro de Stanchina, la Compagnia di Spor comandata dal Capitano Giovanni Federico Spaur, la Compagnia di Cles comandata dal Capitano Carlo Michele Torresani, la Compagnia di Cagnò comandata dal Capitano Giuseppe de Pretis. Successivamente le Compagnie di Luigi Gilli e Tommaso de Maffei furono affidate al comando del clesiano Giuseppe de Campi.

Il dipinto di Danilo Pozzatti raffigura Andreas Hofer davanti a Castel Cles con la baronessa Cles che gli offre acqua da bere. Il fatto avvenne realmente nei primi giorni del mese di luglio del 1809 quando Hofer raggiunse Cles e Revò percorrendo la strada principale che allora passava davanti al castello. La tradizione popolare racconta che Andreas Hofer si riposò seduto su un masso che fino a poco tempo fa si poteva ancora vedere, e ora purtroppo sparito.

Dopo il gennaio 1797 altre Compagnie vennero formate: a Cloz, Capitano Francesco De Angeli; a Denno, Capitano Giovanni Battista Belfanti; a Cles, Capitano Carlo de Bertolini; a Tuenno, Capitano

Domenico Borga; a Castelfondo-Arsio, Capitano Giovanni Flor; ancora a Cles, Capitano Giovanni Luigi Salvadori; a Castelfondo, Capitano Girolamo de Stefenelli; a Castelfondo-Brez, Capitano Giovanni Battista Zuech. Complessivamente i Bersaglieri Tirolesi nonesi alla fine di gennaio del 1798 erano 1369. Nei mesi successivi si aggiunsero altre 2 Compagnie di Cles al comando di Romedio de Tomazzoli e Eugenio de Visintainer.

Le gesta valorose di questi uomini e dei loro comandanti sono narrati nelle cronache che descrivono le vicende dell'insurrezione contro il dominio franco-bavarese nel 1809 conclusa con la fucilazione di Andreas Hofer a Mantova nel 1810.

Dopo il rientro del Tirolo nell'Impero Austriaco, nel 1814, gli *Schützen* tirolesi furono impiegati nella difesa dei confini meridionali nelle guerre del 1848, 1859 e 1866.

Il Battaglione Standschützen Cles a Vermiglio: a cavallo il Maggiore Luigi Valentinotti. Con la sciabola in mano a sinistra il tenente Costante Dallatina e in basso il Capitano Luigi Fellin. Nella foto in alto il Maggiore Luigi Valentinotti.

Nel 1871 venne riformato il sistema di leva militare e furono istituiti 10 battaglioni di *Landeschützen* tirolesi (territoriali), riorganizzati in seguito nel 1893 in tre reggimenti, come componenti dell'esercito permanente. Nel 1917 furono qualificati dall'Imperatore Carlo I come *Kaiserschützen* per il valore dimostrato. I tirolesi quindi obbligati al servizio militare potevano scegliere se prestarlo nell'armata imperiale nei *Landesschützen* o nei *Tiroler Kaiserjäger*. Dopo aver prestato il servizio militare obbligatorio, gli abili al militare entravano nella milizia territoriale (riserva) *Landsturm.* Sia i componenti della *Landsturm* che tutti i maschi al di sotto dei 19 anni e superiori ai 42 o 50 potevano arruolarsi nei ranghi degli *Standschützen* (stanziali) presso un poligono di tiro (Casino di bersaglio) oppure di iscriversi come soci (Bersaglieri immatricolati).

Nacquero così i battaglioni di *Standschützen,* che, nel 1915, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia furono mobilitati e inviati per mantenere saldo il fronte meridionale fino al rientro dei *Landeschützen* e dei *Kaiserjäger* dal fronte orientale della Galizia. Gli *Standschützen* rimasero comunque al loro posto fino alla fine del conflitto, distinguendosi come valorosi difensori del loro territorio.

Il 17 maggio 1915 i Bersaglieri iscritti nei poligoni di tiro di Cles, Flavon, Bresimo,Proveis, Taio e Fondo furono convocati a Cles per la visita militare: furono dichiarati abili 597 uomini e arruolati nel Battaglione Standschützen Cles al comando del Maggiore Luigi Valentinotti, classe 1870, commerciante di Cles, decorato con la Croce d'oro al merito. Il battaglione era formato da 6 compagnie: Cles, Taio , Fondo, Flavon, Brez, Proveis-Laurein. Era costituito da 26 ufficiali, 83 sottufficiali e 488 soldati.

Questi i nomi dei Capitani delle 6 compagnie:

1° compagnia Cles: capitano Giovanni Fellin

2° compagnia Taio: capitano Francesco Inama

3° compagnia Fondo: capitano Francesco Covi

4° compagnia Flavon: capitano Ferdinando Fellin

5° compagnia Brez: capitano Giovanni Weiss

6° compagnia Proveis-Laurein: capitani Peter Mayerhofer/ Johann Kollmann

Il battaglione fu inviato insieme ai battaglioni Cusiano e Malè a rafforzare la linea del Tonale del 2°Rayon. Il Capitano Luigi Fellin fu decorato con Medaglia d'oro; nella Compagnia di Taio si distinse il tenente Costante Dalatina, classe 1868, decorato con Croce d'oro al merito e nella Compagnia di Brez ottenne la Medaglia d'oro al merito l'ufficiale Lugi Zanoni, ex gendarme , classe 1876.

La costituzione di una compagnia Schützen in Valle di Non

Da anni si discuteva in valle sull'opportunità di costituire una compagnia Schützen in val di Non, che era l'ultima valle del Trentino dove infatti mancava.

Finalmente l'idea iniziò a concretizzarsi all'interno della Schützenkompanie "E. Tonelli" di Vezzano per merito di Donatella Sembianti e Danilo Pozzatti , membri nonesi effettivi della Compagnia di Vezzano dal 2009, cui era stato chiesto di farne parte proprio per ragioni storiche ovvero per l'importante ruolo che hanno avuto le compagnie della Val di Non nella battaglia per la liberazione di Vezzano dalle truppe napoleoniche nel 1809, oltre alla morte nella stessa battaglia, dell'unico Sizzero "Marco Pozzatti", noneso di Bresimo, antenato di Danilo. Mentre si stava pensando a come organizzare i primi passi, una sera, alla fine di un incontro sul tema dell'Autonomia, Mauro Agosti, propose di formare un gruppo avendo egli già una lista di nomi disponibili. I tempi erano quindi maturi: era la fine di aprile del 2011. Nel giro di poche settimane venne contattato il nuovo Landes Paolo Dalprà, gli storici Alberto Sommadossi e Massimo Baldi e il nuovo Landeskurat nonché storico e massimo conoscitore della storia della Val di Non, don Fortunato Turrini. Grazie all'iniziativa di Marco Bertagnolli ebbe luogo il 17 giugno 2011 nella sala di Casa de Gentili a Sanzeno la conferenza sul tema: "Perché gli Schützen in Val di Non". La serata riscontrò grande successo e qualche settimana dopo incominciarono gli incontri dapprima a Bresimo al "Bar del Carlo", successivamente a Casez, che portarono con l'aiuto anche dell'amico e sostenitore avvocato Marcello Graiff, a nemmeno un anno dalla serata di Sanzeno, alla costituzione della Compagnia il 1° giugno 2012 davanti al notaio dott. Paolo Ziglio nello studio di Taio.

Questi i soci fondatori: Mauro Agosti, Silvio Baita, Marco Bertagnolli, Paolo Borzaga, Francesco Bott, Ivan Gianotti, Luca Gottardi, Andrea Graiff, Ivo Holzknecht, Ivo Menapace, Manuel Pezzi, Carlo Pozzatti, Danilo Pozzatti, Donatella Sembianti, Urbano Wegher.

La scelta del costume

Considerando la vastità e le caratteristiche geografiche del territorio anaune, diversi erano i costumi popolari indossati il giorno di festa nell'epoca fra '700 e '800. Probabilmente gli abitanti dei villaggi anauni

vestivano in maniera leggermente diversa ma fondamentalmente si rifacevano alla moda dell'epoca che era adottata nel territorio provinciale: per gli uomini *brache aderenti al ginocchio* in panno o cuoio, *camicia, panciotto, velada (o veladino , milordino, giacca a redingote), calze colorate, calzature in cuoio con la fibbia, cappello in feltro di varia foggia;* per lo donne *camicia, corsetto, giacchetto corto, gonna ampia e lunga, fazzoletto da spalle, grembiule, calze colorate, scarpette di varia foggia, cappello e tuba.*

Fasce, sciarpe, nastri, l'acconciatura dei capelli, collane, uso di stoffe colorate di materiali vari (canapa, seta, lino, lana) potevano abbellire il costume.

Durante la guerra di liberazione contro i francesi, i Bersaglieri Tirolesi nonesi, non indossavano una divisa particolare, ma utilizzavano gli abiti normali da lavoro o della festa, che si differenziavano da un distretto all'altro magari nei colori ma non nella foggia. Solo gli ufficiali vestivano una vera e propria divisa costituita da un veladino color celeste, calzoni in panno giallo al ginocchio, calze bianche, cappello con coccarda bianco/verde.

Una descrizione fedele del costume di quell'epoca indossato dagli abitanti del Tirolo storico, ci viene data dai dipinti di Carl von Lutterotti, giudice imperiale e studioso di coltura popolare, che, nel periodo all'incirca fra il 1825 e il 1833, viaggiò a lungo nelle vallate tirolesi. Von Lutterotti eseguì gli schizzi dei costumi tirolesi, realizzando poi a casa gli acquerelli che descrivono fedelmente la moda dell'epoca nelle valli e che sono oggi conservati nel *Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum* di Innsbruck.

16 dipinti e 54 schizzi riguardano il *Welschtirol* cioè il Trentino. Le opere, di elevato valore documentario, sono state pubblicate dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina (*I costumi popolari del Trentino*, a cura di G.P. Gri e C. San Giuseppe, 1994). Von Lutterotti soggiornò anche a Cles ed ebbe modo di ritrarre figure maschili e femminili nel costume locale, avendo sullo sfondo il Castel Cles. Il castello è riprodotto come era prima dell'incendio del 1825 che distrusse un'ala del castello e quindi si può datare l'opera nei primi anni '20 dell'Ottocento.

Lo studio e l'analisi delle immagini degli acquerelli di von Lutterotti e dei disegni di Johanna von Issen raffiguranti i castelli della Valle di Non e i personaggi che lì sono rappresentati, hanno dato lo spunto per realizzare, con il prezioso aiuto del dr. Helmut Rizzolli, il bozzetto per la riproduzione del costume storico delle popolazione anauni, che venne indossato dai Bersaglieri Tirolesi e dalle vivandiere della Valle di Non, nella guerra di insurrezione tirolese contro l'oppressione di Francia e Baviera. Il bozzetto è stato quindi approvato dall'ente preposto *Unsere Tracht*.

Un ulteriore aiuto è venuto dalla testimonianza di don G.Battista

Attualmente la Compagnia è costituita da 24 iscritti in costume:

Marco Bertagnolli - *Capitano*
Manuel Pezzi - *Tenente*
Kevin Bergamo - *Sottotenente*
Ivan Gianotti - *Alfiere*
Danilo Pozzatti - *Istruttore*
Donatella Sembianti - *Segretaria e tesoriere*
Francesca Malench - *Vivandiera*
Mauro Agosti - *Schütze*
Silvio Baita - *Schütze*
Paolo Borzaga - *Schütze*
Francesco Bott - *Schütze*
Diego Datres - *Schütze*
Giulio Filippi - *Schütze*
Arnold Geiser - *Schütze*
Claudio Genetti - *Schütze*
Giovanni Job - *Schütze*
Gildo Menghini - *Schütze*
Roberto Negri - *Schütze*
Carlo Pozzatti - *Schütze*
Damiano Rosati - *Schütze*
Daniele Rosati - *Schütze*
Urbano Wegher - *Schütze*
Giancarlo Widmann - *Schütze*
Lino Zanotelli - *Schütze*

Andrea Graiff-*Referente Culturale*

Depeder, sacerdote di Bresimo, che nel suo libro *Memorie di Bresimo* pubblicato nel 1915 (ristampa anastatica a cura della Pro Loco di Bresimo) così descrive l'abbigliamento e "i costumi degli avi al tempo della Carta di Regola":

Se potessimo tornare addietro di poco più che un secolo, e metterci sul piazzale della chiesa in giorno di festa all'ora di andare alla messa cantata, vedremmo gli uomini col cappello alto, a tuba; il crine lungo, raccolto di dietro in una gran treccia, che scende libera pel dorso; il farsetto di panno scarlatto, e, nei giovani, orlato di velluto nero, e abbottonato fino al solino della camicia; calzoni corti, spesso di pelle di camoscio; calze turchine, fermate in alto sotto la cinghietta dei calzoni; lunga giubba, pure turchina a maniche strette e piuttosto corte, terminante, in fondo, a coda di rondine; e scarpe fregiate di un paio di fibbioni di ottone. Vedremmo le donne, anch'esse col cappello di feltro in capo, e le zitelle con una raggiera di agucchioni e tremolanti d'argento alle treccie, con i bei vezzi di grossi coralli pendenti dal collo sui linei davantini merlettati;

L'acquerello di von Lutterotti che rappresenta i costumi di Cles. Sullo sfondo Castel Cles.

bianchi colletti, larghi, che coprono tutte le spalle; giubbetti di panno verde sostenuti internamente da ossi di balena, le vite e le gonne di rigatino grigio e cremisi; tutte coi guanti di colore chiaro, e, nella fredda stagione, tutte col manicotto di pelle di volpe; vedremmo le piccole coi biondi capelli legati a ciuffio (crucol) con un nastrino rosa, sul cocuzzolo del capo: con le calzette di bucato, e con eleganti zoccoletti ai piedi. E per vestiari e calzature non entrava merce forestiera in paese. Le pelli conciate dei loro animali, le lane delle loro pecore, la canapa e il lino seminati da loro e filati dalle donne nelle lunghe sere d'inverno somministravano, fin da secoli immemorabili, stoffa economica e durevole, per abiti e biancherie a tutto il paese.

Altre testimonianze si ricavano dalla descrizione di alcuni ricercati dell' epoca (1792) negli avvisi diffusi dagli organi di polizia: "*era vestito con un velatino turchino, corpetto rosso, calzoni di pelle bianca, calzette di filo bianco, scarpe nere colle fibbie, ed un cappello rotondo con un fiocchetto di seta nero*", documenti citati da Alberto Pattini nel suo libro *La guerra di liberazione del popolo delle valli di Non e di Sole contro Napoleone nel 1796-1797.*

L'acquerello di von Lutterotti riguardante il costume di Cles, raffigura un personaggio maschile con calzoni di colore verde al ginocchio, ghette grigie, scarpe in cuoio, veladino (milordino) di colore azzurro, corpetto rosso con, camicia bianca, cappello di feltro alto a tese larghe. La figura è appoggiata ad una staccionata e con in mano un bastone. All'orecchio sinistro orecchino d'oro. A sinistra due figure femminili, una seduta ed una in piedi. La giovane donna in piedi, verosimilmente nubile, indossa gonna lunga con grembiule, camicetta con svolazzi e giacchetto corto di colore azzurro. Al collo catena d'oro crocifisso e acconciatura dei capelli ricercata. La donna seduta, verosimilmente maritata, indossa gonna lunga con grembiule, camicia bianche a manica larga, corsetto verde, scialle o fazzoletto da spalle, cappello a tuba nero, calze bianche e scarpette nere, al collo catenina d'oro.

Sullo sfondo, pur in una prospettiva alterata, a sinistra Castel Cles e, a destra, in lontananza la valle di Non con il torrente Noce in basso.

Come precisa il dott. Rizzolli, il costume qui rappresentato è elegante , arricchito da coralli e sete, e, pur a caratterizzazione popolare, rispecchia le usanze della nobiltà, all'epoca molto rappresentata in valle.

I costumi femminile e maschile della Compagnia Schützen Val de Non Bepo de Miller sono stati realizzati dalla sartoria *Mi.Ro Atelier Moda e costume* di Cavareno, mantendo fedelmente lo stile e i colori dell'epoca e utilizzando gli stessi materiali per quanto possibile:

I costumi della Compagnia "Bepo de Miller" - Val de Non

Costume da uomo

- *Ciamisa* (camicia) bianca in lino, piccolo collo e piccole pieghe cucite davanti;
- *Corpet* (gilè) in loden di pura lana rossa,5 bottoni, piccole tasche, e revers grigi;
- *Giacca redingote* in loden di pura lana azzurra con bordo in seta nera;
- *Cravatta fazzoletto* in pura seta grigia.
- *Bragie* (pantaloni) al ginocchio in pelle scamosciata.
- *Calze* azzurre in lana.
- *Scarpe* nere;
- *Cappello* nero con piume;

Costume da donna

- *ciamisa* (camicia) bianca in lino, maniche arricciate, guarnizioni in pizzo al collo e ai polsi, apertura davanti;
- *vesta* (gonna) in leggera lana nera, arricciata a mano, lunghezza alla caviglia, con tasca interna;
- *sottogonna* in piquet bianco con bordo in pizzo;
- *corpet* (corpetto o bustino) in seta verde con piccoli fiori dorati, profili con passamanerie dorate, allacciatura dietro;
- *gromial* (grembiule) arricciato a mano in seta, a fondo amaranto e oro disegno jaquard;
- *spenzerlo* (giacca) in loden di lana nera con bordi bordeaux, allacciatura nascosta a destra, lunghezza 10 cm sotto la vita,
- *fazzoletto da spalla* in seta color amaranto;
- *calze* bianche;
- *scarpe* nere;
- *cappello* nero con fascia nera e oro.

I costumi sono stati presentati il 17 maggio 2014 nel salone delle feste della Villa Imperiale al passo Mendola.

La spesa per la realizzazione dei costumi è stata sostenuta completamente dai singoli componenti della Compagnia.

La Compagnia "Bepo de Miller" Val de Non nel salone della Villa Imperiale del Passo Mendola.

La scelta della bandiera

Le bandiere che caratterizzavano e rappresentavano le Compagnie Schützen del Tirolo stroico nel periodo dell'insurrezione hoferiana erano molto diversificate tra loro, sia nei colori che nei simboli rappresentati. Pochi ma significativi son i reperti storici giunti fino a noi, tra i quali la bandiera della Compagnia Schützen comandata dal Capitano Antonio Santuari di Montesover (fig. 1) del 1797 (collezione privata), la bandiera dei Bersaglieri tirolesi di Trento comandata dal Cap. Mag. Giuseppe de Betta, noneso nato a Castel Malgolo (fig. 2) (conservata nel Castello del Buonconsiglio di Trento) e la bandiera del Capitano Giuseppe de Campi, comandante della Compagnia di Cles (fig. 3) (conservata nel Castello del Buonconsiglio di Trento).

Alla fine dell'800 le bandiere delle varie Compagnie iniziarono ad essere uniformarsi sia nei colori che nei simboli utilizzati come si evince nelle immagini e fotografie dopo il 1890.

Oggi le bandiere che rappresentano le Compagnie delle tre Federazioni riportano su un lato una delle varie versioni dell'aquila tirolese (rossa in campo bianco) e talvolta l'aquila dell' Impero Asburgico (aquila nera bicipite). L'altro lato riporta spesso l'immagine del Sacro Cuore di Gesù, in ricordo del solenne voto pronunciato dagli Stati Provinciali Tirolesi nel Duomo di Bolzano nel 1796, quando le armate francesi sotto il comando del generale Bonaparte dopo la conquista della Lombardia, si apprestarono a

Fig. 1

Fig. 2

Fig. 3

varcare i confini del Tirolo. Spesso sulla bandiera vengono raffigurate ulteriori raffigurazioni sacre, legate alle tradizioni paesane o valligiane.

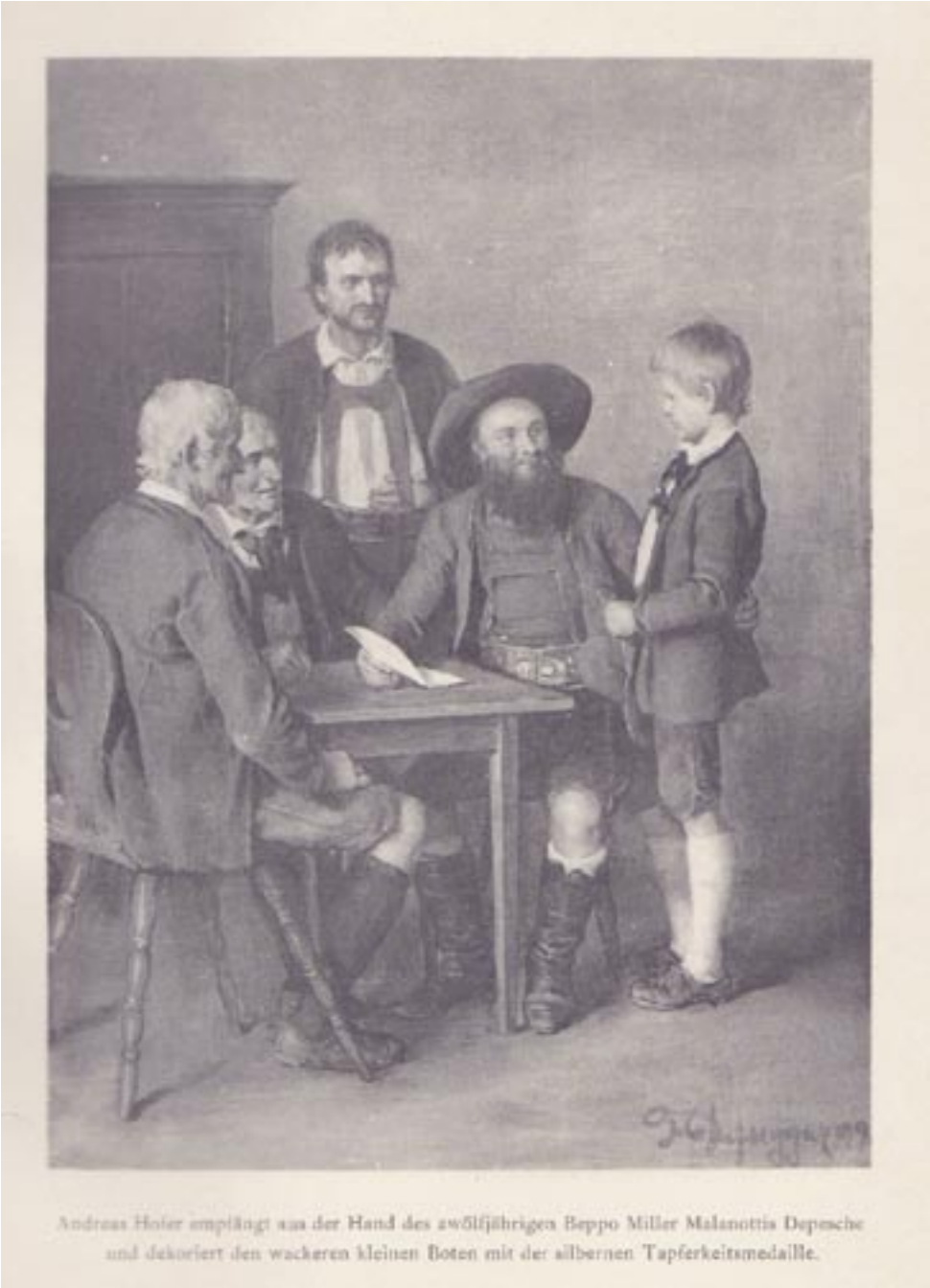
La neocostituita Compagnia della Valle di Non "Bepo de Miller" ha realizzata la propria bandiera con il solo contributo finanziario degli iscritti. La nuova bandiera avrà una dimensione di 140 x180 cm. con asta, puntale e gli accessori che la regola impone. Il tessuto sarà in raso di seta su spaccato verde/bianco con lettere dorate in gotico e completata da bordature e frangiature dorate.

Su di un lato è riprodotta con pittura su seta, l'aquila tirolese (rossa in campo bianco) ovvero la versione dell'aquila Regio Imperiale dei poligoni di tiro del 1874 come raffigurata a pagina 203 nel volume *Schützen Tirolesi e Trentini* di F.Heinz von Hye, Athesia Editrice, 2002. Sull'altro lato, anch'essa in pittura su seta, è riprodotta la pala dell'altare della cappella maggiore del Santuario di San Romedio, dipinta da Chiocchetti nel 1905 e che rappresenta San Romedio con l'orso.

San Romedio è da secoli la più venerata figura religiosa dalle popolazioni anauni e altrettanto conosciuto in tutto il Tirolo: era infatti originario di Thaur presso Innsbruck, da cui mosse un millennio fa. Il santuario che lo ricorda e che fu edificato nel luogo del suo eremo, rappresenta la meta di pellegrinaggi di fedeli che accorrono per implorare una grazia o una benedizione. Cosa che fece anche Andreas Hofer con il suo gruppo di 600 combattenti tirolesi il 6 luglio 1809. La presenza di Hofer è ricordata

Ritratto di Andreas Hofer e lapide commemorativa nel Santuario di S. Romedio

Incisione del 1819 raffigurante il Santuario di S. Romedio, protettore del Tirolo



Andreas Hofer riceve da Bepo Miller il dispaccio del Capitano Malanotti e decora il ragazzo con la medaglia d'argento al valore (stampa dal dipinto di F.Defregger del 1899)

da una epigrafe affissa all'ingresso del santuario distrutta nel 1920 e in seguito ripristinata. In una incisione del 1819 di C. Schleich su disegno di C. de Stefenelli, San Romedio è definito *Primo Confessore e Protettore del Tirolo.*

La scelta dell'intitolazione

La neocostituita Compagnia Schützen Val de Non /Nonsberg è stata intitolata alla memoria di Bepo Miller, giovane figlio di famiglia clesiana orginaria di Lana presso Merano, che fu protagonista di un episodio particolare nell'insurrezione del 1809.

Giuseppe Maria Miller detto Bepo o Beppo, nacque a Cles il 2 gennaio 1797 e morì a Vienna il 2 febbraio 1871.

Narrano le cronache che il 21 aprile 1809 il dodicenne Bepo fu incaricato come portaordini, dallo zio Girolamo Stefenelli, Capitano della compagnia di Fondo che presidiava Mezzolombardo, di consegnare un messaggio al Capitano Malanotti che, con la sua compagnia di Caldes, difendeva le posizioni di San Michele sulla sinistra Adige. Il ragazzo, in sella ad un cavallo, trovò il ponte sbarrato da una pattuglia francese e decise quindi di attraversare il fiume Adige in groppa al cavallo a monte del ponte. Preso a fucilate dai francesi, riuscì comunque a raggiungere la riva opposta e consegnò il messaggio al Capitano Malanotti che gli affidò un messaggio di risposta destinato ad Andreas Hofer. Bepo riattraversò quindi il fiume e si diresse a Mezzolombardo dove consegnò il messaggio direttamente nelle mani di Hofer. Questi, ammirato e commosso dalla valorosa impresa del ragazzo, lo abbracciò e lo decorò con una medaglia al valore.

A Cles i de Miller sono ricordati dallo stemma di famiglia dipinto in tempi recenti sulla facciata della casa avita ora casa Fox.

Stemma dei Miller riprodotto sulla casa di famiglia a Cles

La rifondazione

La cerimonia di rifondazione si terrà il 31 maggio 2015 a Fondo. La signora Cornelia Valentinotti di Cles è stata proposta come madrina della bandiera: ha accettato con entusiasmo ricordando con questa testimonianza il padre Luigi, Maggiore degli Standschützen di Cles:

La madrina della bandiera, Cornelia Valentinotti

Desidero ringraziare di cuore la rifondata Compagnia Schützen Bepo de Miller Val de Non-Nonsberg, per avermi scelto come madrina della bandiera. Sono commossa ed orgogliosa: nulla poteva onorare di più la memoria di mio padre Luigi Valentinotti, che durante la Grande guerra combattè al fronte del Tonale come Maggiore degli Standschützen del Battaglione Cles. Il 1918, che segnò la fine del conflitto, fu una anno molto triste per lui: ci fu la sconfitta e la sua amata moglie Anna morì improvvisamente, lasciandolo vedovo con due figli, Edoardo e Bruno. Dopo alcuni anni si risposò con Elisa Pancheri, mia madre, donna di grande fede, e nel 1924, nacqui io: all'epoca aveva 54 anni ed io ero la piccola di casa.

Il ricordo che ho di mio padre è quello di un uomo buono, generoso, di solidi principi morali e religiosi, riservato. Non ha mai parlato della guerra, della sua vita al fronte e del suo passato né a me né in famiglia, credo soprattutto per pudore ed anche probabilmente per il clima politico del tempo.

Anni fa, a Proveis, conobbi casualmente un signore molto anziano che, saputo chi ero, si commosse raccontandomi un episodio accaduto al fronte. Era un soldato che apparteneva al battaglione di mio padre ed all'epoca aveva bisogno di un permesso per rientrare in famiglia a causa di gravi motivi. La sua richiesta però non poteva essere esaudita per il regolamento militare. Mio padre, comprese lo stato d'animo di quella persona, e gli concesse un lasciapassare di due giorni. Il soldato non scordò mai quel gesto di grande umanità.

Rinnovo ancora il ringraziamento per l'onore concessomi e auguro che il movimento degli Schützen del Welschtirol, del Südtirol e del Nordtirol possa trasmettere alle future generazioni gli alti ideali che lo animano.

Sede del SK Val de Non - Casa Gadenta a Bresimo

Le notizie storiche sono state tratte dalle seguenti opere:

L. Dalponte, *I Bersaglieri Tirolesi nel Trentino*,Trento, 1994.
M. De Biasi, *Storia degli Schützen*, Bolzano, 2012
E. Egg, *La tradizione degli Schützen nel Tirolo di lingua italiana*, Mattarello, 2000.
G.B. Depeder, *Finestra aperta su Bresimo*, Bresimo.
G.P. Gri, C. San Giuseppe, *I costumi popolari del Trentino negli acquerelli di Carl von Lutterotti*, San Michele all'Adige, 1994.
A. Pattini, *La guerra di liberazione del popolo delle valli di Non e di Sole contro Napoleone nel 1796-1797*, Trento ,1997.
F.H. v. Hye, *Gli Schützen tirolesi e trentini*, Bolzano, 2012.
A. Mosca, *Viva la libertà Moja il re di Baviera,* Cles.

PROGRAMMA

SABATO 30 MAGGIO

Ore 18.00 Ritrovo delle Compagnie
presso Piazza Stefenelli (a Fondo)

Ore 18.15 Inquadramento

Ore 18.30 Deposizione corona al Monumento dei caduti con
salva d'onore della Ehrenkompanie Vezzano-Sulzberg

Ore 19.00 Partenza per il Palaghiaccio. Cucina tirolese
ed intrattenimento musicale
con il gruppo "Die Schweinhaxen "

Ore 24.00 Chiusura serata

DOMENICA 31 MAGGIO

Ore 9.00 Ritrovo delle Compagnie
presso il Palaghiaccio al Lago Smeraldo

Ore 9.15 Inquadramento e sfilata fino alla piazza Stefenelli
accompagnati dalle bande musicali di Senale e Fondo.

Ore 10.00 S.Messa celebrata dal Landeskurat
Don Fortunato Turrini

Ore 11.00 Benedizione della bandiera,
giuramento della SK Nonsberg e salva d'onore della
Ehrenformation del Bezirk del Burgraviato della Passiria.
Saluti delle autorità e sfilata per le vie del paese
con Defilierung links. Quindi ritorno al Palaghiaccio.

Ore 12.30 Pranzo e concerto delle bande musicali
Unsere Liebe Frau im Walde e Fondo

SEIT 1612 HB Hofbräuhaus Traunstein

PROGRAMM

SAMSTAG 30.MAI

18.00 Uhr	Eintreffen der Kompanien
18.15 Uhr	Aufstellung auf der Piazza Stefenelli in Fondo
18.30 Uhr	Heldengedenken
19.00 Uhr	Abmarsch zum Eisstadium. Abendessen und anschließend Festabend mit „die Schweinhaxen“
24.00 Uhr	Ende der Veranstaltung

SONNTAG 31.MAI

9.00 Uhr	Eintreffen der Kompanien in Fondo (Eistadium Smeraldosee)
9.15 Uhr	Aufstellung und Abmarsch nach Piazza Stefenelli mit den Musikapellen Senale und Fondo
10.00 Uhr	Hl.Messe, zelebriert durch Landeskurat Fortunato Turrini
11.00 Uhr	Segnung der Fahne und Ehrensalve durch die Ehrenformation des Bezirks Burggrafenamt-Passeier. Willkommengruß der Behörden. Fortsetzung des Umzuges mit „Defilierung links“ .
12.30 Uhr	Festbetrieb im Festzelt mit den Musikkapellen Unsere Liebe Frau im Walde und Fondo.

Rifondazione Compagnia Schützen
Wiedergründungfest Schützenkompanie
"BEPO DE MILLER" *Val de Non/Nonsberg*

FONDO - Val di Non - Nonsberg
31 maggio 2015